

CEVO. Prima udienza del processo per la morte del volontario travolto e ucciso dalla scultura

In aula il dramma della croce

15 imputati accusati a vario titolo di omicidio colposo
Il dibattimento è stato aggiornato al 19 febbraio

Al Tribunale di Brescia si è tornati a parlare del tragico crollo della croce di Job a Cevo. Era il 24 aprile 2014 quando Marco Gusmini, 21enne di Lovere in gita con la propria parrocchia in Valcamonica, rimase travolto e ucciso dal manufatto.

La Procura aveva immediatamente avviato una corposa indagine per l'ipotesi di reato

di omicidio colposo per accertare la solidità della struttura su cui era stata posizionata la croce trasferita in Valcamonica nel 2005.

IERI, DAVANTI AL giudice monocratico sono comparsi Marco Maffessoli, presidente dell'associazione culturale «Croce del Papa», i consiglieri Elsa Belotti e Lino Balotti, don Filippo Stefani e Renato Zanoni, che nel 2013 diresse i lavori di manutenzione. Gli imputati provengono da due diverse fasi della complessa vicenda giudiziaria che sono

state accorpate. Nel corso dell'udienza sono state fissate le prossime date e il processo è stato aggiornato al 19 febbraio, giornata in cui saranno ascoltati i consulenti tecnici di parte e i primi testimoni. Pochi giorni dopo, il 21 febbraio, inizierà invece il processo con rito abbreviato per don Santo Chiapparini e monsignor Ivo Panteghini.

Per il dramma provocato dal crollo della Croce del Papa, ideata dall'artista Enrico Job, ha già patteggiato la pena il sindaco di Cevo Silvio Cotroni - un anno e due mesi -, è

stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto l'ex primo cittadino in carica nel 2005, Mauro Bazzana; condannato a un anno, con il rito abbreviato il tecnico del Comune di Cevo Ivan Scolari.

LA CROCE IN LEGNO era stata realizzata in occasione della visita a Brescia del 19 e 20 settembre 1998 di Giovanni Paolo II. Collocata nello stadio Rigamonti di Brescia per la messa celebrata dal pontefice venne in seguito spostata e portata fino all'Androla di Ce-

vo. Per la collocazione in Valle Camonica si era costituita, appunto l'associazione culturale «Croce del Papa».

Nel 2013 sul manufatto erano stati svolti lavori di manutenzione. Eppure, dopo la tragica morte del giovane in gita con la sua parrocchia, le perizie effettuate per analizzare le cause del crollo avevano evidenziato la presenza di infiltrazioni di acqua piovana tali da far marcire il legno lambellare in prossimità di una giunzione. Durante la vicenda processuale, la famiglia di Marco Gusmini ha raggiunto l'accordo relativo al risarcimento da parte del Comune di Cevo, che è stato quantificato in 700 mila euro coperti dall'assicurazione. • P.BUL



L'imponente scultura che ha provocato la morte del volontario